

IL CAMMINO DI CELESTINO

Un lungo trekking tra natura e spiritualità alla scoperta degli eremi più belli della Maiella: 90 km, 6 tappe, 7 eremi, 2 abbazie, 10 comuni attraversati

Siamo nel cuore dell'Appennino, in Abruzzo, una regione dagli straordinari paesaggi, declinati dal mare fino alle vette più alte come il Gran Sasso e la Maiella. Ambienti incontaminati popolati dall'Orso marsicano, dal Lupo, dall'Aquila reale.

Proprio la Maiella, fin dai tempi più antichi, è stata considerata come una divinità, a volte assimilata alla Madre Terra per poi diventare un intero territorio sacro nel Medioevo. Francesco Petrarca la definì Domus Christi per la grandissima quantità di eremi che a partire dal Mille videro la presenza di monaci, eremiti ed anacoreti cristiani.



Questi romitori, incastonati dentro le verticali pareti di immensi valloni, da cui la Maiella è profondamente segnata, ci raccontano di eremiti, spesso senza nome e di cui si è persa memoria, che attraverso il legame con la natura, il silenzio e la solitudine cercavano il divino sulla terra.

Nel XIII secolo però giunge tra queste montagne un eremita destinato ad essere ricordato: Pietro da Morrone.

Pietro ristruttura ed edifica una serie di eremi, fonda un ordine e si differenzia da

coloro che avevano frequentato quei luoghi prima di lui, tanto che, nel 1294, viene scelto per salire sul soglio pontificio. Pietro accetta e si fa incoronare a L'Aquila con il nome di **Celestino V**.

Ricordato come "**Il Papa del Gran Rifiuto**" per aver abdicato a 4 mesi dalla sua elezione, Celestino V è anche il Papa della Perdonanza. Con la Bolla del Perdono istituì infatti un "giubileo" *ante litteram* donando l'Indulgenza plenaria gratuitamente a coloro che fossero passati sotto la Porta Santa dell'Abbazia di Collemaggio a L'Aquila. La Perdonanza da allora viene celebrata ogni anno alla fine di agosto. È uno degli eventi più importanti del capoluogo abruzzese e nel 2019 è stata riconosciuta dall'UNESCO come Patrimonio immateriale dell'Umanità.

Celestino V è quindi ricordato come una figura emblematica che ha lasciato un segno profondo nella storia della Chiesa e dell'Abruzzo.

I suoi eremi, insieme ad altri romitori della Maiella, sono oggi luoghi di grande bellezza, meta di pellegrini e turisti provenienti da tutto il mondo. Il Parco Nazionale della Maiella da tempo ha deciso di unire gli eremi più belli e meglio conservati, tra cui quelli celestiniani, attraverso un trekking che si snoda tra le montagne del Morrone e della Maiella: il **Cammino di Celestino**.

Le tappe del Cammino sono sei, si snodano attraverso 90 chilometri toccando due abbazie, 7 eremi e diversi centri storici.

Le possiamo riassumere così.

Prima tappa DA SULMONA A PACENTRO per la Valle Peligna

Dall'Abbazia di Santo Spirito al Morrone vicina alla bellissima città di Sulmona ci si muove alla volta di Pacentro, piccolo borgo dal prezioso centro storico tra i più belli d'Italia. Nel mezzo si visita l'Eremo di Sant'Onofrio al Morrone, appoggiato come un nido d'aquila tra le balze rocciose della montagna.



Abbazia di Santo Spirito al Morrone



Eremo di Sant'Onofrio al Morrone

Seconda tappa DA PACENTRO A CARAMANICO TERME passando per il Passo di San Leonardo

Da un borgo all'altro scavalcando il Morrone, tra boschi e antichi pascoli. Il paesino nel quale la tappa termina, come suggerisce il nome, è famoso per le sue acque termali ed è immerso in una natura rigogliosa.

Terza tappa DA CARAMANICO A DECONTRA passando per la valle dell'Orfento

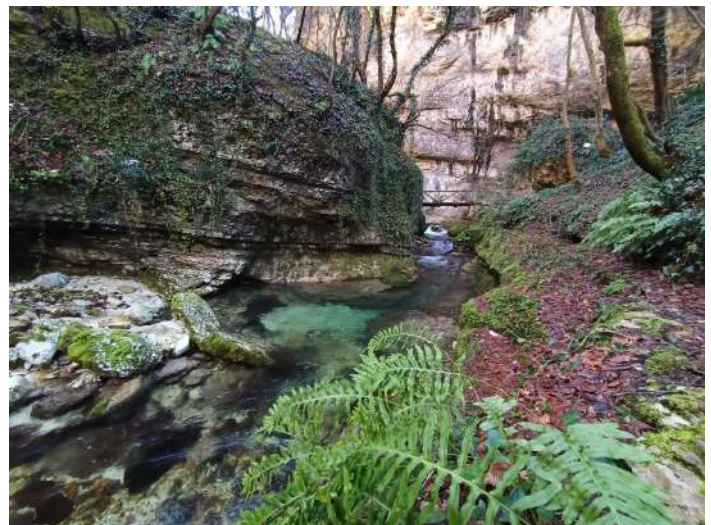
In questa tappa ci sarà la completa immersione nella natura incontaminata della Valle dell'Orfento, tra le più suggestive di tutta la Maiella. Qui il fiume Orfento crea profonde forre nascoste dal fitto dei boschi dove scorre acqua gelida e cristallina.

Lungo il cammino si incontra un piccolo eremo ormai ridotto a rudere: Sant'Onofrio all'Orfento e si giunge infine nel piccolo abitato di Decontra.

Quarta Tappa DA DECONTRA A FONTE TETTONE per i prati della Maielletta

Un percorso panoramico attraverso prati segnati da muretti e capanne in pietra a secco conduce ad uno degli eremi più suggestivi: San Giovanni all'Orfento. Interamente scavato nella parete al di sopra di uno sgrottamento, l'ingresso all'eremo è possibile solo strisciando con la pancia a terra per un passaggio sospeso sul vuoto.

Dopo quest'esperienza da brivido, che si può evitare osservando l'eremo dal basso, di prosegue fino a raggiungere i prati della Maielletta.



Valle dell'Orfento



San Giovanni all'Orfento

Quinta tappa DA FONTE TETTONE A MACCHIE DI COCO per la macchia di Abbatoggio

Attraversando il Vallone di Santo Spirito in discesa, si visiteranno due degli eremi più belli e meglio conservati del cammino, entrambi legati alla figura di Celestino V: Santo Spirito a Maiella e San Bartolomeo in Legio nel comune di Roccamorice. E' questa una tappa ricca di bellezza tra scorci panoramici, fitti boschi e torrenti.

Sesta tappa DA MACCHIE DI COCO A SERRAMONACESCA per il Vallone S. Angelo

L'ultima tappa conduce alla bellissima abbazia di San Liberatore a Maiella passando per il profondo Vallone di Sant'Angelo con l'omonima Grotta a Lettomanoppello e l'eremo di Sant'Onofrio di Serramonacesca.

Come per i più famosi cammini europei ed italiani, anche per il Cammino di Celestino si possono avere delle credenziali da timbrare ad ogni tappa per testimoniare il passaggio attraverso tutti i punti di maggiore interesse. Questo "passaporto degli eremi" è la **Charta Peregrini** che può essere ordinata prima della partenza o essere ritirata personalmente presso le sedi e tutti gli uffici informazioni del Parco Nazionale della Maiella.

A conclusione del cammino il pellegrino ha diritto al *testimonium* firmato con tanto di ceralacca che ricorderà per sempre questo viaggio tra natura e spirito.



San Bartolomeo in Legio



San Liberatore a Maiella

PER INFORMAZIONI SUL
CAMMINO DI CELESTINO
E PER PERCORRERLO CON LE GUIDE LOCALI:

MAJAMBIENTE

WWW.MAJAMBIENTE.IT

INFO@MAJAMBEINTE.IT

085 922343 – WHATSAPP >> 347 036 7480

D'Annunzio e la Liguria

Una vita inimitabile che svela importanti risvolti genovesi

Ringraziamo Alatel Liguria - che ha pubblicato questo articolo sulla propria rivista "Notiziario" - per aver acconsentito che fosse pubblicato anche su questo numero di "Continuità".



a cura di Rita
Nello Marchetti

Gabriele D'Annunzio, di cui ricorre quest'anno il centenario della pubblicazione del *Notturmo*, si confessava "cittadino genovese". A parte l'amore che il Vate nutriva per Genova e le Riviere, ci piace qui evidenziare come la Città abbia fatto da sfondo a molte delle vicende da lui vissute.

Centrale il blitz compiuto all'Ansaldo per visionare il modello base degli undici aerei Ansaldo-SVA, con i quali D'Annunzio decollerà dal campo di San Pelagio, nei pressi di Padova, alla volta di Vienna. All'alba del 9 agosto 1918, il poeta-soldato si dirige, al comando della Squadra Aerea San Marco, verso la capitale austriaca. Alle 9,20, sette di quegli aerei la trasvolano più volte, fotografandola dall'altezza di 800 metri e inondandola di volantini: 50.000 di questi riportavano

un lirico testo scritto di pugno dal D'Annunzio, mentre i restanti 350.000 recavano, tradotto in tedesco, il più concreto messaggio del giornalista-scrittore Ugo Ojetti. L'azione poetico-dimostrativa della squadriglia italiana, che ebbe larga eco sulla stampa internazionale, suscitò sbigottimento e sorpresa nei Viennesi, bombardati dalla mole cartacea riversata sulla capitale. Le loro reazioni vengono catturate dalla vignetta umoristica del sanremese **Antonio Rubino**, pubblicata pochi giorni dopo su "La Tradotta", sotto il titolo "Gli aeroplani italiani su Vienna. Vienna avvisata-mezzo bombardata". La missione fu rapidissima: già a mezzogiorno l'audace squadriglia atterrava nuovamente al campo di partenza. D'Annunzio era uso ad imprese spettacolari come questa e, nonostante l'incidente subito nelle acque di Grado, che lo aveva privato della vista all'occhio destro, diede nuovo impulso alle azioni aeree. Guerra e donne, del resto, furono le sue grandi passioni.

A proposito di donne, a fine gennaio 1917, in visita segreta a Genova, il Poeta scese al consueto albergo, l'*Eden Palace Hotel du Park*, in Via Serra, dove incontrò la pittrice americana Romaine Brook, da lui soprannominata *Cinerina*. Il "Corriere Mercantile" del 24 gennaio di quell'anno registrava: "Gabriele D'Annunzio è stato a Genova in questi due ultimi giorni. Egli vi era venuto a insaputa anche dei suoi più intimi amici. Il Poeta è partito oggi alle 14,40 per Milano, accompagnato dal signor Bruzzone, suo chauffeur".

Sul motivo della visita nulla trapela, ma è significativo che proprio in quei giorni nel Cantiere Aeronautico N° 1 di **Borzoli** le maestranze dell'**Ansaldo**, sotto la guida dell'ing. Brezzi, stessero lavorando al primo esemplare di biplano **SVA**, acronimo dei cognomi dei progettisti Umberto Savoia e Rodolfo Verduzio, cui venne aggiunta l'iniziale della società costruttrice, l'Ansaldo appunto. Si trattava di un monoposto lungo 8,15 metri ed alto 2,65, provvisto di due mitragliatrici, vero gioiello dell'ingegneria aeronautica italiana del tempo. Un esemplare di questo tipo si trova esposto a Sestri, all'**Aeroporto "Cristoforo Colombo"**. Sarà quello l'apparecchio che, opportunamente adattato e guidato dal poeta, volerà su Vienna.

Genova era già stata teatro di un'impresa esaltante, se pur discutibile, del Poeta: l'infiammato discorso interventista, pronunciato il 5 maggio 1915 presso lo storico scoglio di **Quarto**.

In tema di memorie genovesi, ricordiamo la vicenda di un'altra donna celebre, la scrittrice **Liala**, amica di D'Annunzio, il cui vero nome era **Amalia Liana Negretti Odescalchi Cambiasi** (1897-1995). Di famiglia altolocata, l'autrice è conosciuta con lo pseudonimo inventato per lei dal Poeta, di cui fu così entusiasta da usarlo in seguito per tutte le sue opere. D'Annunzio, che la conobbe agli esordi della carriera di scrittrice, così motivò la sua scelta: "Ti chiamerò Liala perché ci sia sempre un'ala nel tuo nome". Quella che è



Aeroporto Cristoforo Colombo - Biplano monoposto SVA (1917)



Caffè Balzola di Alassio

già sede della Parrocchia gentilizia della famiglia Centurione Scottò.

Se Genova si fregia di numerose memorie legate a D'Annunzio, la Riviera non è da meno. Frequenti, ad esempio, le incursioni ad Alassio, che spesso il Poeta raggiungeva dalla Francia, dove risiedette per qualche tempo. Durante i soggiorni alassini, era solito frequentare, spesso in compagnia della Duse, il Caffè Balzola, seduto nella saletta da the a gustare il gelato, di cui era ghiottissimo, e i famosi Baci di Alassio. A proposito di questi ultimi, si racconta un aneddoto che lo vede protagonista. Al termine di una consumazione, non avendo di che pagare, D'Annunzio, grande scialacquatore, pensò di risarcire il proprietario, Pasquale Balzola, con l'invenzione di una frase-slogan, relativa alla rinomata specialità dolciaria: *"I suoi baci sono i dolci della galanteria"*. Lo slogan rimase e la consumazione fu saldata.

A questo punto ci sembra opportuno fornire qualche notizia relativa alla storia di questo Caffè, noto in tutta Italia. Il capostipite della famiglia, Pasquale Balzola, rilevò ad Alassio un'osteria con stallaggio, inalberando l'insegna "Balzola", che divenne molto popolare. Il figlio Rinaldo si specializzò nella pasticceria raffinata, creando e brevettando nel 1919 i celebri Baci di Alassio. Fu un salto di qualità notevole, che permise a Rinaldo Balzola di divenire capo-pasticciere della Reale Casa Savoia. Negli anni, il locale accrebbe il suo prestigio, fino ad aprirsi, primo in Liguria, alla moda del "caffè concerto", importata da Parigi. Si era in piena <Belle Epoque>, quando Alassio divenne un'ambita vetrina per i personaggi più noti del tempo: nel caffè Balzola si esibirono, negli anni successivi, Beniamino Gigli e Tito Schipa. Più tardi fecero la loro comparsa Nilla Pizzi, Domenico Modugno, Rita Pavone e Gianni Morandi. Tra i frequentatori illustri, oltre al già citato D'Annunzio, che si presentava accanto ad Eleonora Duse, scortato da due scenografici levrieri, sbalordendo gli avventori del locale, citiamo Maksim Gorkij, che lì s'incontrava con gli intellettuali del tempo. Deceduto il capostipite, le redini di questo caffè-pasticceria furono raccolte dal figlio Pasquale, che festeggiò nel 2002 il centenario dell'attività, per cui ricevette una medaglia commemorativa dall'allora Ministro degli Interni. In questi anni è sorta una gelateria artigianale, separata dal caffè-pasticceria, ed è stato aperto un negozio di oggettistica di pregio che richiama lo stile del locale. La storia continua, in quanto è oggi la quarta generazione dei Balzola (i fratelli Carlo Maria e Maria Teresa) a guidare il prestigioso caffè, che si è meritato il recente conferimento della qualifica di "locale storico d'Italia".

Tuttora i Baci di Alassio, nel frattempo approdati al Quirinale, sono prodotti secondo l'antica ricetta originale di Rinaldo Balzola.

Come abbiamo visto, numerose sono state le frequentazioni liguri del Vate che, avendo il culto del bello, non poteva sottrarsi al fascino sottile di una città "intrigante" come la nostra e allo splendore delle sue Riviere.

considerata la più nota autrice italiana di romanzi d'appendice non ebbe rapporti amorosi con D'Annunzio: dopo essersi sposata giovanissima con il marchese Pompeo Cambiasi ed aver avuto due figlie, si separò dal marito, iniziando una lunga, intensa relazione con il marchese Vittorio Centurione Scottò, di origini genovesi. Ufficiale della Regia Aeronautica, l'ardimentoso genovese fu il grande amore della vita di Liala, ma morì prematuramente nel 1926, quando, alla guida del suo idrovolante, precipitò nel lago di Varese. Pochi sanno che è sepolto a Sestri Ponente, nella piccola Chiesa di San Giacomo Apostolo, situata in Via Pillea,

Rita Nello Marchetti

I miti di D'Annunzio Dante, Donne, Dolci



Chi volesse approfondire l'argomento dell'articolo può consultare il recente libro di Rita Nello Marchetti "I miti di D'Annunzio: Dante, donne, dolci" - VJ Edizioni, di cui è riportata la copertina. (n.d.r.)

Sant'Angelo Limosano (*paese natio del Papa Celestino V*)

Sant'Angelo Limosano è un paesino che si trova al centro del Molise a 900 metri sul livello del mare e conta appena circa 340 anime. Da questa altezza si può ammirare un panorama a 360°, dalle montagne della Maiella a quelle del Matese per finire a scorgere il mar Adriatico. Dalla parte meno elevata del paese, per salire fino alla chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta in cielo, c'è una bellissima rampa (unica nel suo genere) come potete vedere nella foto.

Due i personaggi più famosi di Sant'Angelo Limosano di cui voglio parlarvi. Il primo, Celestino V, nato in questo paese nel 1215 e morto a 81 anni nel Castello di Fumone nel 1296. La sua salma riposa nella Basilica di Santa Maria di Collemaggio (L'Aquila). Celestino V è patrono di Isernia e anche Sant'Angelo Limosano gli ha dedicato una chiesa. Di famiglia contadina, era il penultimo figlio di dodici fratelli. Intraprese da subito gli studi per il sacerdozio, fu nominato Papa il 29 Agosto del 1294 e dopo soli 5 mesi (13 dicembre stesso anno) lasciò l'incarico. Per questo motivo è conosciuto in tutto il mondo come il Papa del gran rifiuto.

Altro personaggio è Alessio Marone, un po' nascosto per sua volontà in quanto non gli piaceva essere protagonista delle sue invenzioni, l'importante era che venissero realizzate. Nato a Sant'Angelo Limosano il 5 dicembre 1810, è morto a Napoli il 13 gennaio 1870. Conseguito il diploma di farmacista continuò da solo gli studi perfezionandosi nella chimica, nella fisica, nella matematica, nella mineralogia. Era un vero e proprio inventore, basti pensare che inventò il telegrafo.



Presentò il suo progetto in una mostra nel Regno Unito nel 1853 dove espose due apparecchi telegrafici ad azione elettro-magneto-chimica, e due macchine, una per avvolgere i fili telegrafici con fili di seta, l'altra per lavorare tubi e quadrelli. Tutto il suo lavoro, ma solo dopo 15 anni, fu copiato dal Caselli a cui è attribuito il brevetto. Altro brevetto molto importante risale al 1843 quando si decise di congiungere il Mediterraneo al Mar Rosso attraversando l'istmo di Suez. Due erano le opinioni: una, quella di scavare un canale e l'altra, di costruire una ferrovia. Il Marone era per quest'ultima soluzione e quindi suggerì di realizzare la ferrovia, adottando, sulle lagune e sui pantani dell'istmo, i ponti tubolari a croce di Malta. Il geniale progetto non ebbe seguito perché prevalse lo scavo del canale, ma qualche

anno dopo fu attuato da Giorgio Stephenson per congiungere l'Inghilterra all'isola Anglesey, e gli onori e i compensi toccarono a quest'ultimo. Il Marone non tentò di reagire, non volle far sapere che il sistema era stato ideato da lui; era contento che comunque il suo progetto fosse attuato e risultasse funzionante. Dette prova di grande modestia e ritrosia che poche persone hanno. Tra le tante invenzioni ve ne cito alcune: una macchina per modellare stoviglie con pressa idraulica, un contatore dei chilometri che percorrono carri e navi, un portavoce ad aria compressa per combattimenti e strade ferrate, imbalsamazione dei cadaveri...

Chi viene in Molise non può non fermarsi a Sant'Angelo Limosano, è un paese ricco di storia che è facilmente raggiungibile dalla statale Bifernina che costeggia il fiume Biferno.

Luciano Mancinella

LA RISERVA NATURALE MAB “MONTEDIMEZZO” IN MOLISE

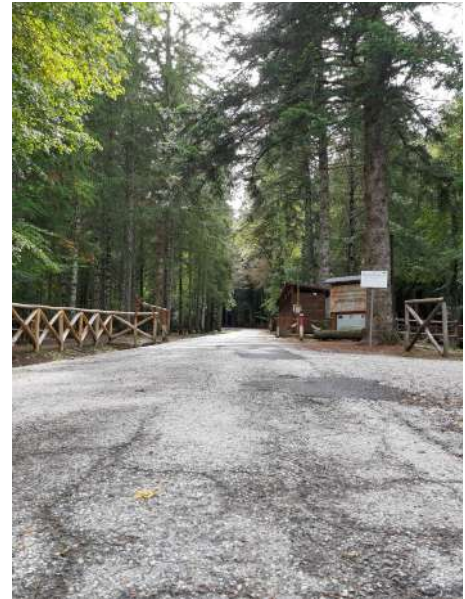
L’espressione “Il Molise non esiste”, un tempo considerata negativa e tutt’altro che celebrativa, è oggi divenuta brand, slogan, stimolo alla crescita e valorizzazione di una Regione, forse per troppo tempo poco considerata.

Spinti dalla curiosità verso un luogo che “non esiste”, in tanti hanno iniziato a scoprire la cultura, le risorse e le bellezze che il territorio e la popolazione offrono.

Tra queste prendiamo ad esempio la riserva naturale orientata e protetta “Collemeluccio – Montedimezzo” dove le sinergie delle comunità in cui ricade e l’interazione con le istituzioni hanno consentito l’approdo del progetto MAB (man and biosphere) dell’Unesco con l’obiettivo di migliorare il rapporto tra le persone e tra queste e l’ambiente circostante, avvalendosi delle scienze naturali e sociali attraverso buone pratiche di sviluppo economico sostenibile, tendenti a preservare gli ecosistemi e la qualità della vita.-

Infatti, dal 2006 è stato costituito il consorzio ASSOMAB i cui membri effettivi sono i Comuni di Carovilli, Chiauci, Pescolanciano, Pietrabbondante, Roccasicura, San Pietro Avellana e Vastogirardi, cui si aggiungono, come membri di diritto, l’Università degli Studi del Molise, il Reparto Carabinieri Biodiversità di Isernia dell’Arma dei Carabinieri - Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare Carabinieri e la Regione Molise

Il nostro viaggio inizia da una parte della citata area collocata in alto Molise, nella provincia di Isernia, precisamente nel territorio del Comune di Vastogirardi, nei pressi della stazione ferroviaria S.Pietro Avellana – Capracotta, dove ha sede la riserva orientata MAB di Montedimezzo estesa per oltre 290 ettari.



CENNI STORICI

Il nucleo annovera tra i suoi proprietari gli Angioini dal 1200, i monaci certosini dal 1606 e i Borboni dal 1799. Dall’unità d’Italia è stato incamerato dallo Stato, la gestione demandata alle amministrazioni forestali che si sono susseguite fino ai nostri giorni dove la cura amorevole è affidata ai Carabinieri Forestali.

LA FLORA

A seconda dell’altitudine, che nell’area varia dai 900 ai 1330 mt slm, troveremo gradualmente le conifere di recente impianto, il cerro, il faggio, con l’alternanza di alcune varietà di acero, carpino bianco, frassino, nocciolo, sorbo, ciliegio, melo, prugnolo ed altre varietà indispensabili per la nutrizione della fauna.

Nella parte alta della riserva, a confine con il tratturo Celano – Foggia, si cita la presenza di faggi secolari, quali ad esempio il leggendario “Re Fajone” esemplare di circa 500 anni che

purtroppo a causa di una malattia del tronco, nel Novembre 2017, ha ceduto alle sollecitazioni della pioggia e del forte vento.



LA FAUNA

Sono numerose le specie animali ospiti della riserva: cinghiali, lepri, tassi, caprioli, martore, donnole, faine, volpi, scoiattoli, puzzole, salamandre occhialute, rane italiche, lupi grigi ecc.

L'alternanza di foreste e radure costituisce l'habitat ideale per la nidificazione di falchi, colombelle, picchi, balie dal collare, barbagianni, tordelle, ghiandaie, passeri ecc.

COSA FARE

L'area è predisposta per accogliere chiunque nutra il desiderio di avere un contatto intimo con la natura ed è rispettosa di ogni esigenza e condizione umana.

Nella struttura, infatti, sono presenti sentieri didattici, dove diversamente abili e

non vedenti possono immergersi nella natura e percepire ogni tipo di sensazione utile ad amarla e comprenderne la bellezza.

Ne è un esempio il sentiero "Colle S. Biagio" un percorso di circa 2 Km la cui fruibilità è resa possibile dalla disponibilità di presidi come moto scooter elettrici, guide braille e audioguide, colonnine tattili e cartellonistica chiara e puntuale.

Per chi ama misurarsi con itinerari di media difficoltà, il percorso "del Faione", lungo circa 4,7 Km e distribuito su 3 sentieri, diparte dal centro visitatori insinuandosi nel cuore della riserva fino al confine con il citato tratturo, sito dei resti del Re Faione.

Il centro si arricchisce con la presenza di sale didattiche multimediali, dove è anche possibile seguire attraverso la visione di filmati le metamorfosi della foresta nei cicli stagionali, un museo naturalistico ed un'area dedicata al ricovero e soccorso della fauna in difficoltà recuperata.

La riserva è dotata, inoltre, di servizi igienici ed una magnifica area picnic attrezzata con zona barbecue, tavoli e panche dove sarà possibile consumare comodamente nelle giornate calde un pasto a ristoro di una lunga passeggiata e di una indimenticabile giornata.



Geremia Carugno

Le informazioni citate salvo e&o sono tratte dai siti istituzionali del Comune e della autorità della Biodiversità

Accesso facilitato a “Noi Digitali”

Tutti noi abbiamo ricevuto da Alatel un SMS con il seguente testo:

“CARO SOCIO HAI PROBLEMI CON LO SMARTPHONE? ALATEL TI SPIEGA LE PRINCIPALI FUNZIONI [HTTP://WWW.ALATEL.IT/ALATEL/NOIDIGITALI/MENU-CORSI-2](http://www.alatel.it/alatel/noidigitali/menu-corsi-2)”.

Con la piattaforma Noi Digitali, Alatel intende perseguire l’obiettivo di superare la barriera culturale che esclude una parte consistente della popolazione anziana dall’utilizzo delle tecnologie informatiche e di comunicazione, il cosiddetto “*digital divide*”.

Cliccando sul collegamento sopra indicato si accede direttamente al sito Alatel nella sezione che si occupa di informare i soci meno esperti sul mondo delle nuove tecnologie (**Mondo Web**) e nella sotto sezione **Menu corsi**, che ha lo scopo di aiutare chi non è pratico sull’uso dello smartphone ad accedere ai corsi formativi messi a disposizione da Alatel.

In particolare verranno fornite informazioni sui servizi di base utilizzabili con lo smartphone. Si possono trovare informazioni sulle modalità d’uso, applicazioni di maggior interesse e strumenti di condivisione. Vi invitiamo ad accedere per verificarne la semplicità di uso oppure, se siete in difficoltà, di non rinunciare, ma di chiedere aiuto ad una persona più esperta. Non rinunciamo ai vantaggi che la tecnologia ci offre!

Informazioni welfare

Il nostro Consigliere Mario Di Girolamo, esperto in tema welfare, ci informa che la circolare INPS n° 142 del 27-09-2021 potrebbe interessare gli ex colleghi che hanno aderito alla c.d. ISOPENSIONE (art. 4 legge 92/2012). Inoltre, in considerazione che per alcuni lavoratori ancora in servizio si è attivato per inviare domanda per l’assegno al nucleo familiare, è disponibile ad operare per appuntamento (tel. 3357353054) anche per tutti i soci Alatel che ne facessero richiesta. È noto a tutti che da tempo l’INPS ha modificato la modalità di presentazione della domanda: non più attraverso il datore di lavoro ma direttamente dall’interessato attraverso i canali on line dell’istituto.

Prestito Obbligazionario riservato ai dipendenti ed ex dipendenti del Gruppo Telecom Italia - Chiusura e rimborso integrale

Ai dipendenti ed ex dipendenti del Gruppo Telecom Italia possessori di obbligazioni del Prestito Obbligazionario “Telecom Italia 2002-2022 a tasso variabile, serie speciale aperta, riservato in sottoscrizione al personale del gruppo Telecom Italia in servizio e in quiescenza”

COMUNICAZIONE

Si fa seguito a quanto anticipato con informativa del 30 giugno c.a. per ricordare a tutti i possessori di obbligazioni del Prestito Obbligazionario Telecom Italia 2002-2022 (il “Prestito”) che, come da Regolamento, il Prestito sarà chiuso in data 31 dicembre 2021 e le obbligazioni saranno integralmente rimborsate il 1° gennaio 2022.

Il comunicato completo è pubblicato sul sito Alatel all’indirizzo <http://www.alatel.it/alatel/prestito-obbligazionario-telecom-italia/>



SENIORES TELECOM ITALIA

*Il Consiglio Direttivo Regionale
Alatel Abruzzo e Molise formula a
tutti i soci e alle loro famiglie i
migliori Auguri per le prossime
festività*

